

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXV

6
GIUGNO
2024



10 anni dalla Beatificazione della Madre
31 maggio 2014 - 31 maggio 2024

SOMMARIO

10° ANNIVERSARIO BEATIFICAZIONE DI MADRE SPERANZA

Camminiamo “pellegrinando nella speranza”
(a cura di P. Massimo Tofani fam) 1

“HIJOS MIOS, A SER SANTOS!”
(Omelia P. Ireneo Martin Fam)..... 6

Maria canta la gioia, la gratitudine, la speranza, la certezza che
l'Amore Misericordioso del Signore pervade e illumina ogni
vicenda umana
(Omelia di P. Domenico Cancian fam) 9

L'abbraccio misericordioso di Dio
(Omelia di S. Ecc.za Mons. Fabio Fabene) 13

“La preghiera dell'Amore Misericordioso”
(di Roberto Lanza) 18

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario.
(P. Aurelio Perez fam) 25

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2024 a Collevaleza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

I NOSTRI SITI ON-LINE

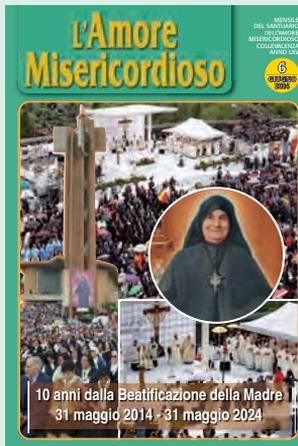
Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevaleza.it>
<http://www.collevaleza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevaleza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXV
GIUGNO 2024

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevaleza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevaleza.it



Camminiamo

"pellegrinando nella speranza"

a cura di P. Massimo Tofani fam

Durante i festeggiamenti per il decimo anniversario della Beatificazione di Madre Speranza, abbiamo voluto esprimere la nostra fede nel Signore anche attraverso due atti pubblici di fede: la fiaccolata a conclusione del mese

mariano e poi la solenne processione del Corpus Domini.

Sabato 1° Giugno la giornata, ricca di appuntamenti di spiritualità, è terminata con la fiaccolata mariana che ha visto una notevole partecipazione di pellegrini al Santuario e



Fiaccolata Mariana del 1° giugno



10° Anniversario Beatificazione di Madre Speranza



Immagini Processione del Corpus Domini



fedeli della parrocchia di Collevalezza. È ormai questo un appuntamento tradizionale con il quale vogliamo concludere il bel mese di maggio, celebrato con particolare fervore in Santuario prima con il triduo e la festa di Maria Mediatrix e poi con la recita quotidiana del Santo Rosario meditato e le Litanie Lauretane.

La fiaccolata, presieduta da Mons. Domenico Cancian, è partita dalla chiesetta della Madonna delle Grazie e in processione sono stati portati i quadri della Madonna, attorno al quale durante il mese di maggio, nelle contrade di Collevalezza le famiglie si sono riunite per la recita serale del Rosario.



Per sottolineare il legame di questa giornata con il ricordo della beatificazione di Madre Speranza, è stata portata in processione una sua reliquia. La celebrazione si è conclusa nella Crip-





10° Anniversario Beatificazione di Madre Speranza



ta del Santuario con il canto delle Litanie Lauretane in latino e la benedizione con la stessa reliquia.

È stato un momento veramente toccante, poiché ancora una volta abbiamo avuto la certezza che la Chiesa pellegrina su questa terra, trova nella Santa Vergine il mezzo più sicuro per possedere intimamente il suo divin Figlio Gesù.

Il culmine del nostro testimoniare pubblicamente la fede è stato il giorno seguente, domenica 2 Giugno, con la processione del Corpus Domini sempre nel piazzale del Santuario. Il solenne atto liturgico è seguito alla Messa delle ore 17.00 e ha visto una sorprendente partecipazione di fedeli che hanno fatto corona a Gesù Sacramentato. I bambini della parrocchia di Colleva, che quest'anno hanno ricevuto per la prima volta Gesù, hanno sparso petali di fiori davanti

il baldacchino, il tutto accompagnato dai canti e dalle invocazioni eucaristiche tradizionali. Il tutto è terminato in basilica con il canto del *Tantum Ergo* e la Benedizione Eucaristica impartita da Mons. Domenico Cancian.

L'origine delle processioni

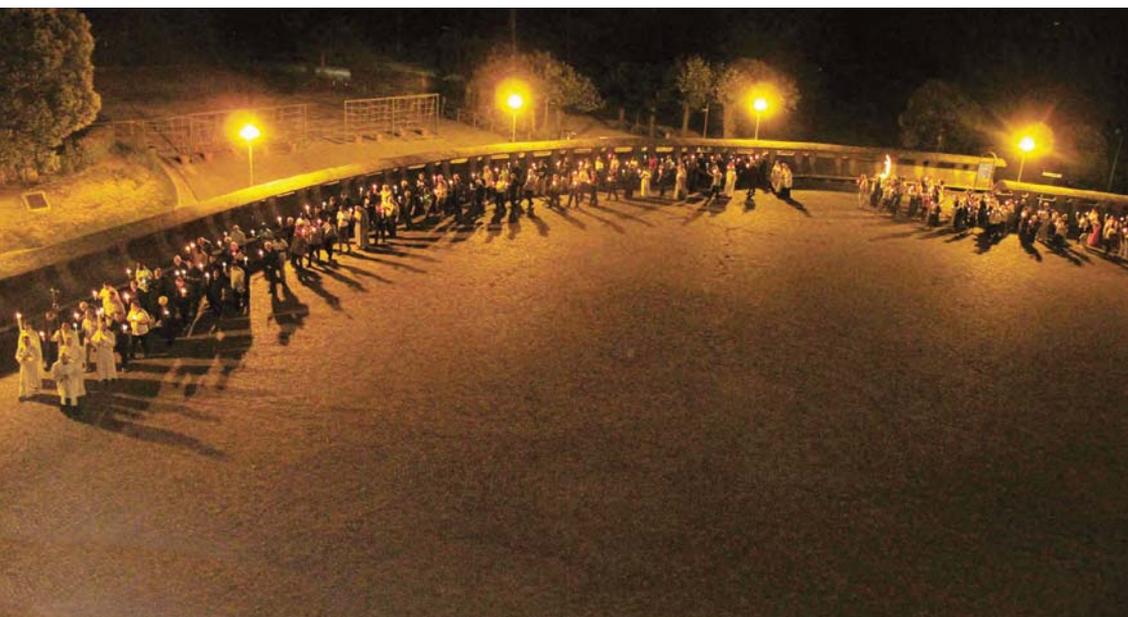
Nonostante lo scorrere del tempo le processioni mantengono un loro fascino e ancora sono un potente richiamo al soprannaturale e pertanto non le dobbiamo intendere come qualcosa di anacronistico anche perché le processioni hanno un fondamento biblico.

Il significato stesso della parola "processione", che deriva dal verbo latino "procedere" e dal sostantivo "processio", esprime il senso del marciare, del camminare, dell'incendere solenne.





10° Anniversario Beatificazione di Madre Speranza



Immagini fiaccolta e celebrazioni Movimento Sacerdotale Mariano

Le processioni hanno origine nella Sacra Scrittura, dove il cammino è un elemento molto importante nella storia della salvezza. Nel libro dell'Esodo troviamo il popolo che cammina verso la Terra Promessa. Nella descrizione dell'Arca dell'Alleanza, il popolo ebraico rispettò religiosamente l'ordine del Signore, e quando fu tutto concluso l'Arca fu portata in processione dai sacerdoti, girando la città, al suono delle trombe, compiendo un percorso di speranza, lode e liberazione, alla presenza di Dio. Il libro dei Numeri poi ci mostra le norme stabilite da Dio per il popolo in cammino: *"tutte le volte che la nube si alzava sopra la tenda, gli Israeliti si mettevano in cammino; dove la nuvola si fermava, in quel luogo gli Israeliti si accampavano"* (9, 17-18).

Anche nel Nuovo Testamento, troviamo le processioni, in particolare l'ingresso solenne di Gesù a Gerusalemme: *"La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava: Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"* (Mt 21,9).

A livello di storia liturgica, le processioni sono iniziate all'inizio del IV secolo, subito dopo la dichiarazione di libertà religiosa concessa dall'imperatore Costantino. Questi atti pubblici di fede sono giunti fino ai giorni nostri per le varie ricorrenze come la Via Crucis, le processioni della Settimana Santa, quella del Corpus Domini e le processioni in onore della Madonna e dei santi patroni. Ancora oggi le processioni sono percorsi di lode e ringraziamento a Dio, per il dono della Vergine Maria e dei





10° Anniversario Beatificazione di Madre Speranza

santi. Le loro immagini rappresentative vengono portate processionalmente, come i cherubini dell'Arca, per ricordare gli eroi del cristianesimo e chiederne l'intercessione.

Perché però le processioni conservino il loro carattere di manifestazione di fede, è necessario che non venga mai meno in noi la concezione che esse sono un segno della condizione della Chiesa, quale popolo di Dio in cammino che annuncia per le strade del mondo il Vangelo della salvezza.

Il cammino processionale per le vie delle nostre città non è niente altro che il simbolo del nostro pellegrinare verso la Gerusalemme celeste e in questo cammino, i fedeli coinvolti nel clima di preghiera, sono uniti nel raggiungere l'unica meta, riscoprendosi solidali gli uni con gli altri e concretizzando nella vita il desiderio alla santità.

la processione è manifestazione di

fede nel Dio Trinità, ma è anche espressione della sinodalità della Chiesa e quindi è un grande segno di adesione alla vita, che mentre sperimenta la sua bellezza e il suo dinamismo, ne celebra il suo stesso limite.

Infine la processione è immagine di una Chiesa che si fa prossima a quanti sono immersi nella frenesia di questo mondo e vivono distanti da Dio, assuefatti dalla cultura dell'indifferentismo e del relativismo. È importante, e oggi quanto mai urgente, riscoprire il senso di comunità e non un semplice gruppo di membri uniti solo per alcuni momenti di aggregazione.

La Chiesa del terzo millennio ci chiama a riscoprire e rivitalizzare queste manifestazioni di fede, prezioso tesoro della Chiesa Cattolica attraverso il quale appare l'anima di un popolo, mai disgiunta dalla sobrietà e dalla coerenza di vita.





10° Anniversario Beatificazione di Madre Speranza



“HIJOS MIOS, A SER SANTOS!”

Omelia P. Ireneo Martin Fam

*Superiore Generale dei Figli dell'Amore Misericordioso
Collevalenza, 31 maggio*

Oggi vogliamo unire la nostra voce a quella di Maria con il suo canto del Magnificat; con Lei vogliamo magnificare il Signore per M. Speranza nel 10° anniversario della sua Beatifica-

zione, per le meraviglie che continua ad operare nella vita della Chiesa e di ciascuno di noi.

Quale grande dono di grazia è stata Madre Speranza, per la Chiesa, per Collevalenza, per tutto il mondo! La





10° Anniversario Beatificazione di Madre Speranza

sua testimonianza continua ancora a illuminare le nostre esistenze. Qui, in questo Santuario, sentiamo ancora, viva e palpitante la sua presenza, il suo spirito.

Nella Visitazione di Maria, siamo portati a riflettere sul coraggio della sua fede. Coi che Elisabetta accoglie nella sua casa è la Vergine che "ha creduto" all'annuncio dell'Angelo che la chiamava a compiere il pellegrinaggio della fede.

Maria esplode in un canto colmo di poesia e vibrante di intensissima lode al Signore, il Magnificat. Una preghiera solenne e maestosa che parla di generazioni di potenti, di ricchi, di superbi, di umili, di affamati, ecc. Insomma un fantastico affresco di tutta la storia dell'umanità e delle sue dinamiche.

Maria canta il suo magnificat aderendo al Progetto di Dio, mettendo innanzi alla sua grandezza la nostra piccolezza.

Possiamo pensare quindi che magnificare Dio passa per le piccole cose, per i piccoli gesti, per le piccole attenzioni della nostra vita, che fanno parte della nostra santità.

Anche in Madre Speranza, come in Maria, è stata la sua particolare esperienza dell'amore di Dio a rendere la sua vita luminosa e santa.

Cari fedeli in questo giorno di festa, vorrei esporre alcuni punti essenziali, nei quali mi sembra di scorgere i tratti della santità ammirevole di Madre Speranza.

1° Un desiderio molto forte "el gran deseo de ser santa" nella sua giovi-

nezza. Tutte le cose grandi e belle non si improvvisano, miei cari.

Parte fondamentale di questa "attività previa" del buon Dio nella prima fase della vita di Madre Speranza è stata la maturazione progressiva: "il grande desiderio di essere santa".

Lascia la sua famiglia all'età di ventuno anni con il fermo proposito di farsi santa. A sua madre che la invitava a ritardare il suo ingresso nel convento di Villena, le Figlie del Calvario, rispose: "Mamma, domani è la festa di S.Teresa ed io, che aspiro a diventare una grande santa, vorrei che mi aiutasse a seguire il Signore come ha fatto lei...".

È interessante notare che la grande attrazione di Santa Teresa d'Avila su





10° Anniversario Beatificazione di Madre Speranza

Maria Josefa era collegata al fatto che Teresa “non aveva paura di nulla”. Era come la donna forte della Bibbia: “Una donna perfetta chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore...” (Pr. 31,10-13).

La Madre esprimeva così questo desiderio anni più tardi: “La santità consiste nel vivere immerse in Dio e Lui in noi, prima desiderandolo poi raggiungendolo” (Consejos prácticos, 1933).

2° Una santità fondata nel “Buon Gesù”.

E' il 5 novembre del 1927: “... Lui mi ha detto, commenta la Madre, che io devo fare in modo che gli uomini lo conoscano, non come un Padre offeso per le ingratitudini dei suoi figli, ma come un Padre buono che cerca con tutti i mezzi il modo di confortare, aiutare e far felici i suoi figli, e che li segue e li cerca con amore instancabile come se non potesse essere felice senza di loro».

3° Una santità unita alla croce del Signore: “passione di amore”.

La croce come scuola di amore e di sapienza per compiere la volontà di Dio. L'abbracciare la croce: “La scienza dell'amore si apprende nel dolore”; “Gesù mio, ho un grande desiderio di santificarmi, “costi quel che costi”.

4° Santità come misericordia verso i più miseri.

Gesù ci chiede di porre Dio al primo posto e di considerare i poveri come nostri fratelli: “diventano gli interessi più cari del Buon Gesù, i

nostri maestri, verso i quali siamo debitori di amore e di aiuto”.

5° Santità come amore verso i sacerdoti diocesani, “il suo amato clero”. La ‘passione’ di Madre Speranza verso tutti i sacerdoti... si offre vittima al Signore per loro.

6° In fine, una santità come amore che accoglie e intercede.

L'ultimo trentennio della vita di M. Speranza l'ha trascorso a Collevallenza. Durante questo periodo il suo programma di vita: “Per loro pago io, Signore”, in un amore che prega e si dona fino alla fine.

“Hijos mios, a ser santos! (Figli miei ad essere santi). In Paradiso non voglio essere sola...”





10° Anniversario Beatificazione di Madre Speranza



Maria canta la gioia, la gratitudine, la speranza, la certezza che l'Amore Misericordioso del Signore pervade e illumina ogni vicenda umana

Festa della Visitazione della Beata Vergine Maria - 31 maggio
Omelia di P. Domenico Cancian fam

Oggi la Chiesa celebra la festa della Visitazione della Beata Vergine Maria che conclude il mese a lei dedicato ed

anche il 10° anniversario della Beatificazione di Madre Speranza che con tanto amore e sacrificio, su ispirazione del Signore, ha costruito



10° Anniversario Beatificazione di Madre Speranza

questo Santuario, dopo aver fondato la Famiglia dell'Amore Misericordioso.

Siamo qui a chiedere anche la grazia della sua Canonizzazione.

Stiamo celebrando lo stupendo incontro tra due madri uniche: la giovanissima Vergine Maria che da poco tempo porta in grembo Gesù, figlio di Dio, e l'anziana parente Elisabetta che, pur sterile, è incinta di San Giovanni Battista.

Con le due madri si incontrano anche i due figli appena concepiti. Due figli, davvero i più importanti tra gli uomini: il Figlio di Dio fatto carne nel seno di Maria e il precursore Giovanni Battista di cui Gesù disse: "non c'è uomo più grande di lui".

Maria, dopo aver detto sì alla proposta del Signore, accoglie nel suo seno Gesù. Un'esperienza, possiamo appena immaginarla, davvero straordinaria: Vergine Madre di Dio, figlia del suo Figlio. Invece di esaltarsi, andarlo a dire a Giuseppe e a tutti, lei sceglie di "custodire" il Mistero, meditarlo in silenzio, portare con amore e umiltà quel Bambino appena concepito per opera dello Spirito Santo.

Emerge una prima indicazione per noi: la cosa principale della nostra vita è far spazio a Gesù, accoglierlo, custodirlo nel nostro cuore, restare in profonda comunione con Lui, in umiltà e silenzio. "Chi mangia la mia carne beve il mio sangue rimane in me ed io in lui" con ciò noi

facciamo in qualche modo la stessa esperienza di Maria. No alla dispersione, alle chiacchiere inutili ed offensive. Sì alla dimensione contemplativa che ci concentra sulla nostra comunione con Gesù.

Con questo atteggiamento interiore Maria decide di avventurarsi in modo coraggioso in un lungo viaggio, 100 km a piedi, da sola o forse in carovana, un viaggio difficile anche pericoloso per una ragazza.

Ci va in fretta, decisa, ritenendo che questa azione, fondamentale un atto di carità, fosse la più giusta. Per la parentela e l'amicizia, ma anche per condividere la gioia della singolarissima maternità.

L'incontro è illuminato dallo Spirito Santo e pervaso da grandissima esultanza: tutti esultano, "saltano per la gioia", pervasi da una commozione profonda e da immensa gratitudine per la grazia divina che proviene dal Figlio di Maria. E' lui la fonte della luce e della gioia. Gesù appena concepito fa "sussultare di gioia" Giovanni Battista nel seno di Elisabetta. Questa, al saluto di Maria, colma di Spirito Santo, esclama: "Benedetta tu fra le donne. Benedetto Colui che porti in grembo! Tu sei la Madre del mio Signore! Beata perché hai creduto e l'hai accolto!".

Elisabetta è la prima che dà il benvenuto su questo mondo a Gesù, la prima che riconosce ed onora Maria come la Madre del Signore! E così si completa la prima parte





10° Anniversario Beatificazione di Madre Speranza

dell'Ave Maria: dopo le parole dell'Angelo (*Ave Maria piena di grazia, il Signore è con te*), seguono per l'appunto le parole di Elisabetta (*Benedetta tu fra le donne, benedetto il frutto del tuo seno Gesù*). La Chiesa ha aggiunto: Santa Maria prega per noi

peccatori adesso e nell'ora della nostra morte.

Maria risponde ad Elisabetta con il Magnificat, prima preghiera dei Vangeli, il primo cantico del Nuovo Testamento: "L'anima mia magnifica il Signore... Il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore".

Da quando aveva accolto Gesù e durante il lungo e faticoso viaggio Maria aveva sicuramente meditato molto. Facendo riferimento alla Parola di Dio, in particolare al cantico di Anna, mamma di Samuele, aveva composto la sua preghiera. Una preghiera che la Chiesa ritiene così importante da proporla ogni sera.

Maria ci insegna come leggere in profondità e semplicità la storia personale, quella del mondo e quella della Chiesa. Con il suo acuto sguardo di fede, Maria canta la gioia, la





10° Anniversario Beatificazione di Madre Speranza

gratitudine, la speranza, la certezza che l'Amore Misericordioso del Signore pervade e illumina ogni vicenda umana. Ci aiuta a passare dalla cronaca, compresa quella nera che racconta le tragedie in modo triste, alla lettura positiva e gioiosa, certa e sicura che è la misericordia di Dio a prevalere e guidare la storia.

Andando oltre la superficie e la banalità del quotidiano, oltre il racconto dei fatti più diversi, Maria ci aiuta a trovare «il bandolo della matassa», a trovare il filo d'oro che tiene insieme ogni cosa in modo profondo e significativo, addirittura divino. Perché il Verbo si è fatto carne in Maria, ma anche in ogni uomo che voglia credere ed accogliere Gesù, il Salvatore di tutti, la Speranza di tutti. Nella sua stupenda preghiera Maria anzitutto canta al Signore che volgendo gratuitamente lo sguardo all'umile sua serva ha voluto, bontà sua, operare grandi cose al punto che tutte le generazioni la chiameranno Beata. Ma proprio a partire dalla sua esperienza, Maria afferma con sicurezza che questo stesso Amore Misericordioso attraverso tutte le generazioni, la storia personale universale facendo una chiara scelta di campo. Lui si pone dalla parte dei poveri, degli umili, di quelli che soffrono e per opposto disperde i superbi, rovescia i potenti, rimanda i ricchi a mani vuote. È già successo, dice Maria, e succederà ancora nelle misteriose modalità con le quali Dio interviene.

Come è accaduto anche nella storia

della Beata Madre Speranza, «il Signore mi ha detto ed io ho cercato di obbedire. Lui si è voluto servire di una povera donna come me per fare grandi cose e che io non ho mai sognato di fare. È stato lui che in questo modo si è rivelato Amore Misericordioso».

Quindi anche noi, con Maria, e con la Beata Madre Speranza cantiamo il Magnificat, la nostra grande riconoscenza. Maria canta il Magnificat nel momento bello e gioioso dell'incontro con Elisabetta, in una relazione profonda di amicizia, in un gesto di carità concreta che possiamo fare anche noi. Tutto parte dall'amore di Dio effuso nei nostri cuori. È questo l'Amore Misericordioso che, oltre a riempirci di gioia, ci spinge a gesti che Lo incarnino. San Paolo sottolinea tante volte la multiforme espressione di questa Carità che proviene dal Signore e arriva agli altri attraverso noi... se siamo disponibili.

Ecco il senso pieno della gioia, del rallegrarci come abbiamo ascoltato nella prima lettura di Sofonia e come l'Angelo saluta Maria: rallegrati! Non temere, non lasciarti cadere le braccia, Gerusalemme, perché il Signore è in mezzo a te. Lui gioisce per te, e ti rinnoverà con il suo amore. Esulterà per te con grida di gioia!

Impariamo il canto di Lode, l'Alleluia, il Magnificat perché davvero eterna è la sua misericordia!

Collevalenza, 31 maggio 2024





10° Anniversario Beatificazione di Madre Speranza



L'abbraccio misericordioso di Dio

Omelia di S. Ecc.za Mons. Fabio Fabene

Segretario del Dicastero delle Cause dei Santi

Celebrazione Eucaristica nella Solennità del Corpus Domini

2 giugno 2024 nel Santuario dell'Amore Misericordioso

Cari fratelli e sorelle, in questa Solennità del Corpus Domini, il Vangelo (Mc 14,12-16.22-26) che è stato proclamato ci conduce nel Cenacolo di Gerusa-

lemme, nella grande sala al piano superiore – come abbiamo ascoltato – arredata e già pronta, dove Gesù ha celebrato l'ultima Cena con gli apostoli. In quella specialissima Ce-



10° Anniversario Beatificazione di Madre Speranza



na pasquale, Gesù con intensità e commozione, “prese il pane” nelle sue “mani sante e venerabili” – come recita il Canone Romano -: un gesto comune e immediato, che anche noi comprendiamo quasi istintivamente nella nostra esistenza quotidiana. Il pane, infatti, è l’elemento essenziale del nostro nutrimento, è il frutto della fatica dell’uomo e della donna che si guadagnano il pane ogni giorno per la propria famiglia; il sedersi a tavola è certamente una delle esperienze umane più profonde: è proprio intorno alla mensa che ogni famiglia fa esperienza quotidiana della sua unità. Intorno allo stesso tavolo avvertiamo la gioia di essere famiglia, una gioia intima che pervade ed educa il nostro essere uomini. Ma anche quanta sofferenza quando il pane non basta perché non c’è lavoro, quando vi sono crepe nei rapporti familiari, quando è difficile dialogare. Così, la mancanza del pane è anche segno della povertà, della lotta per la sopravvivenza e dell’impegno per portare a casa, appunto, un pezzo di pane. È per la

stessa dignità del lavoratore, come anche della famiglia, nella fatica di mantenersi unita.

Gesù ci ha insegnato a chiedere nella preghiera del Padre Nostro (Mt 6,9-15): “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”, una preghiera che ci responsabilizza verso questo bene prezioso e ci ricorda

che nel mondo di oggi ci sono milioni e milioni di persone povere che non hanno il pane. Così, di fronte a Gesù che prende tra le sue mani il pane, dobbiamo riscoprire la solidarietà, sostenendo coloro che hanno di meno e faticano per portare a casa il pane. Questa solidarietà, cari fratelli e sorelle, richiede anche che il pane sia guadagnato con onestà e con un lavoro degno dell’uomo, e di preservare anche la terra perché produca secondo i suoi tempi e i suoi ritmi, senza abusare di essa, e salvaguardare il suo carattere naturale. È la sfida dell’ecologia che riguarda noi e le successive generazioni che abiteranno sul nostro pianeta. Il sostegno all’uomo e la salvaguardia del creato sono contenuti in quell’invito di Gesù agli apostoli quando disse: “Date voi stessi da mangiare” (Mc 14,16), e lo disse di fronte alla folla che lo seguiva e gli chiedeva il pane.

Prendendo il pane nelle sue mani, Gesù – ci dice l’evangelista – recitò la benedizione: in ogni messa l’as-





10° Anniversario Beatificazione di Madre Speranza

semblea riunita attorno all'altare come in questa celebrazione, prolunga il rendimento di grazie di Gesù, riconoscendo che il pane e il vino sono doni della bontà di Dio, che col pane e col vino rendiamo grazie per il dono della nostra vita, per la bellezza e fecondità della natura, della provvidenza divina. Questa benedizione è un canto di lode, una confessione di gratitudine per tutto quello che Dio Padre fa per noi. Tutto offriamo a Dio insieme alla nostra esistenza che diventa sacrificio spirituale unito a quello di Cristo (rif. Rm 12,1): ogni giorno, cari fratelli e sorelle, dobbiamo sempre imparare a dire "grazie" a Dio. Questo "grazie" filiale è certamente la preghiera più bella che nasce dal nostro cuore. Il pane e il vino che noi offriamo ci vengono restituiti da Dio donandoci Gesù il quale, nell'ultima Cena, fece del pane e del vino il suo Corpo e il suo Sangue. *"Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue; prendete e mangiare, prendete e bevete"* (cfr. Mc 14,12-16.22-26): è come dire "Questo sono io". In tal modo concentra in un sol punto, come una lente focale, come se fossero dei raggi di luce, tutta la propria vita, le sue parole e le sue azioni. Sotto le specie del pane e del vino, infatti, Cristo è presente in modo incomparabile, in modo vero,

reale e sostanziale, "tutto intero: Dio e uomo".

In questa celebrazione, oggi, rendiamo grazie a Dio per aver donato alla Chiesa Madre Speranza, beatificata dieci anni fa in questo Santuario dove riposano le sue spoglie mortali. Anzi, la sua tomba sembra essere un tutt'uno con il Santuario dell'Amore Misericordioso.

Al centro delle letture appena proclamate (Es 24,3-8; Sal 115; Eb 9,11-15) c'è il tema dell'alleanza e di Gesù Sommo Sacerdote che una volta per sempre ci ha riconciliato col Padre. È il mediatore di quella nuova alleanza che viene quotidianamente rinnovata nella Chiesa con la celebrazione della Messa, simbolicamente rappresentata anche dietro il Crocifisso che si trova in questo Santuario.

Il sacrificio di Cristo sull'altare ci salva, ci guarisce, ci risana, ci dona pace e gioia, rivelandoci l'amore misericordioso di Dio Padre. Il Crocifisso voluto da Madre Speranza, e qui custodito, ci parla proprio di Gesù Amore Misericordioso, che





10° Anniversario Beatificazione di Madre Speranza

vuole portare il fuoco dell'amore divino nell'umanità. Il volto sereno del Salvatore crocifisso, ancora vivente, con gli occhi rivolti verso il Padre, ci ricorda che Egli, quotidianamente nella Messa, intercede per noi invocando il perdono dei nostri peccati ed offrendo, in se stesso, l'amicizia di Dio con ciascuno di noi. Veramente, cari fratelli e sorelle, in questo Crocefisso di Colleva-lenza, scopriamo Gesù volto della misericordia del Padre, e misericordia offerta a tutti gli uomini. Con lo sguardo misericordioso di Gesù, Madre Speranza ci ha insegnato a guardare le miserie e le povertà di ognuno, donando all'uomo peccatore, all'uomo perduto e senza coraggio, la speranza di riprendere il cammino, come fece il figlio minore nella parabola del Padre misericordioso, per ritrovare la pienezza dell'amore e la pienezza della vita. È l'esperienza che fanno qui, in questo Santuario, tanti pellegrini che vi ritrovano l'abbraccio misericordioso di Dio. La Beata Madre Speranza col suo messaggio e la ricchezza dei suoi carismi, donategli dallo Spirito, ha percorso l'insegna-

mento fondamentale del Concilio Vaticano II, il quale, come disse San Paolo VI nel discorso conclusivo dei lavori conciliari: "ha avuto nella spiritualità del buon samaritano il suo paradigma di riferimento". Questa spiritualità è stata richiamata da San Giovanni Paolo II nell'enciclica *Dives in Misericordia* e riproposta qui a Colleva-lenza nella sua visita del 1981. Papa Francesco ha fatto dell'annuncio della misericordia come, ogni giorno quasi ascoltiamo, il messaggio centrale del suo magistero, e continuamente ribadisce che la Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre, dove tutti possono incontrarsi e "tutti possono far parte della comunità" (*Evangelii Gaudium*,47). Per questo, ci insegna ancora il Papa, "l'Eucarestia non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli" (*Evangelii Gaudium*,46).

Intorno all'altare ravviviamo la nostra vocazione umana e cristiana, quella di fare della nostra vita un dono per vivere la nostra esistenza non da soli ma con gli altri e per gli





10° Anniversario Beatificazione di Madre Speranza

altri, perché l'altro è un fratello da accogliere e da amare. E questa riscoperta del noi è sicuramente una delle testimonianze più grandi che noi possiamo dare a questa società individualista. L'Eucarestia che ci fa consanguinei di Cristo, ci fa scoprire che siamo membra gli uni degli altri (cfr. 1Cor 12,12-27): in questa espressione paolina sentiamo l'eco dell'Eucarestia e risuonano le parole di un grande Padre della Chiesa, san Giovanni Crisostomo, il quale diceva: "il sacramento dell'altare deve espandersi per strada, al sacramento del fratello, ovunque esso vive e in qualunque situazione si trova abbiamo il dovere di offrire la mano della carità condividendo il pane spezzato sull'altare". Il sangue versato da Cristo, presente nel calice, ci dà la forza per imparare a donare ogni giorno la nostra vita, e a rendere le nostre comunità, le nostre città, autentiche comunità che al di là delle diversità si ritrovano unite nella solidarietà. È

l'invito a vivere il comandamento dell'amore scritto nel libro sul lato sinistro, alla base del Crocefisso che si venera in questo Santuario.

Cari fratelli e sorelle, come abbiamo pregato prima del Vangelo, nella Sequenza, *"in questo giorno la lode sia piena, sia risonante, il giubilo della mente sia lieto e sia appropriato"* per esprimere la soavità di questo Sacramento (S. Tommaso D'Aquino), *"per mezzo del quale si fa memoria di quell'altissima carità che Cristo ha dimostrato nella sua passione... L'Eucarestia è infatti il mirabile documento del suo amore immenso per gli uomini"*.

Gesù stesso, mentre oggi lo onoriamo in forma particolarmente solenne, ci insegni la sua carità, ci doni la sua carità, il suo amore per gli altri che nasce dall'amore per Dio ricco di misericordia, ed essere anche noi misericordiosi come è misericordioso il Padre.





10° Anniversario Beatificazione di Madre Speranza



“La preghiera dell’Amore Misericordioso”

di Roberto Lanza

Come molti sapranno, al termine dell'Angelus di domenica 21 gennaio 2024, il Santo Padre Francesco ha annunciato l'avvio dell'anno della Preghiera. Già nella Lettera dell'11 febbraio 2022, indirizzata al Pro-prefetto S.E. Mons. Rino Fisichella per incarica-

re il Dicastero per l'Evangelizzazione del Giubileo, il Papa aveva scritto: “Fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande “sinfonia” di preghiera. Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Si-





10° Anniversario Beatificazione di Madre Speranza

gnore, ascoltarlo e adorarlo.” In preparazione al Giubileo, dunque, le Diocesi sono invitate a promuovere la centralità della preghiera individuale e comunitaria.

Quale spazio occupa Dio nel nostro cuore? Cosa vuol dire “prendere Dio sul serio”? Che cos'è la preghiera? In che cosa consiste?

Parlare della preghiera cristiana significa confrontarsi con queste domande antiche, ma attualissime; essa consiste nel rivolgersi alla dimensione del sacro. Ha molteplici scopi: possiamo invocare aiuto, lodare, ringraziare, santificare, o esprimere devozione o abbandono. Tuttavia, e nella maggior parte dei casi si prega quando si ha bisogno d'aiuto, quando una malattia minaccia la nostra vita, quando non abbiamo nulla di meglio da fare, insomma ogni tanto ci ricordiamo di Dio, ci ricordiamo di avere un Padre...e la cosa più bella è che ci arrabbiamo con Lui se non opera “subito” il miracolo. Allora ecco che la preghiera diventa un amuleto porta fortuna, ma quando questo amuleto non funziona lo buttiamo.

Siamo fuori strada, la preghiera deve essere un'elevazione e comunicazione dell'anima con Dio!

Nella lettera *Novo millennio ineunte* troviamo un'indicazione molto chiara su cosa sia la preghiera: “Per



la pedagogia della santità c'è bisogno di un cristianesimo che si distingua innanzitutto nell'arte della preghiera... Sappiamo bene che la preghiera non va data per scontata... Le nostre comunità cristiane devono diventare autentiche scuole di preghiera, dove l'incontro con Cristo non si esprima soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero invaghimento del cuore. Una preghiera intensa, dunque, che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia: aprendo il cuore all'amore di Dio, lo apre anche all'amore dei fratelli, e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio”⁴¹. (NMI 32-33).

⁴¹ NMI 32-33





Che cos'è allora la preghiera?

La preghiera è l'elevazione dell'anima a Dio o la domanda a Dio di beni conformi alla sua volontà. Essa è sempre dono di Dio che viene ad incontrare l'uomo: "Tutti sappiamo che la preghiera è una elevazione dell'anima a Dio; una amorosa aspirazione dell'anima verso il suo Dio; una amorosa conversazione con Lui. È un manifestargli tutte le nostre necessità e le grazie di cui abbiamo bisogno per camminare nella perfezione e per lavorare nell'esercizio della carità, soltanto per la sua gloria" ⁴².



Ma nella sua radice più profonda, cos'è la preghiera?

La preghiera cristiana è innanzitutto ascolto: Dio ci parla, questo è lo straordinario della nostra fede. Per farsi conoscere Dio ha scelto liberamente di rivelarsi a noi, di alzare il velo su di sé dandoci del tu. Questo è il nucleo della preghiera cristiana, ben espresso dalla preghiera fatta dal giovane re Salomone che, in risposta all'invito rivoltogli da Dio di chiedergli qualunque cosa, dice: *"Donami, Signore, un cuore capace di ascolto"* ⁴³. Noi uomini abbiamo bisogno essenzialmente di questo, per conoscere la volontà di Dio e ad essa ispirare la nostra vita, per accogliere l'amore di Dio e rispondergli amando lui e i nostri fratelli, gli uomini tutti: *"L'espressione «elevazione dell'anima a Dio», credo che ci indichi lo sforzo che nella preghiera si fa per distaccarci dalle creature e da noi stessi e pensare solo a Dio, che sta nel più intimo della nostra anima. E lì, dove l'anima è unita al suo Dio, si stabilisce un soave e intimo colloquio; lì l'anima espone al suo Dio, Padre e Signore, tutte le proprie necessità, che Egli prende in considerazione se sono tutte orientate alla sua maggior gloria"* ⁴⁴.

È un modo di essere, non un'attività specifica, è collegare la nostra vita a Dio!

⁴³ 1 Re 3,9

⁴⁴ Le Mortificazioni (1955) (El Pan 16)





10° Anniversario Beatificazione di Madre Speranza



La preghiera è un rapporto di amore vero dell'uomo con Dio, e perché questo rapporto sia genuino dobbiamo saper distinguere la vera preghiera dai sottoprodotti, dai surrogati della preghiera. Molte preghiere, purtroppo, sono false preghiere per un falso Dio, per un Dio che non esiste. Molti cristiani vanno a Dio come a un distributore automatico pronto alle loro necessità, per non dire ai loro capricci. Dio invece è il Padre, una "persona seria", che non si presta alle falsità e alle pagliacciate. La preghiera cristiana non è solo un'azione superficiale, ma coinvolge profondamente sia Dio che l'uomo. Nasce dall'ispirazione dello Spirito Santo e non può essere ridotta a un semplice rituale da eseguire di tanto in tanto. Per un cristiano, pregare significa molto di

più che recitare preghiere a orari prestabiliti o ripetere formule senza significato. Significa essere in ascolto di Dio, aperti alla Sua volontà in modo da prendere decisioni che rispecchino il Suo amore e la Sua volontà. Dovremmo aspirare a essere non solo buoni cristiani perché recitiamo le preghiere prescritte, ma perché viviamo una vita immersa nella preghiera continua. Se amiamo sinceramente Dio, desidereremo essere con Lui in ogni istante, così come quando siamo innamorati di una persona vogliamo passare ogni momento con lei: allo stesso modo ogni istante lontano da Dio diventa una sofferenza per noi.

Ma il nostro carisma cosa dice in proposito?

La Madre Speranza ha vissuto la preghiera come un elemento essenziale della sua vita spirituale e del suo dialogo con Dio, per lei, la preghiera non era solo un'azione esteriore, ma il filo d'oro che le permetteva di entrare nel cuore di Gesù. La sua preghiera non era solo un elenco di richieste o suppliche, ma un dialogo vivo e vibrante con Dio, un'esperienza di fiducia totale nel Suo amore e nella Sua misericordia. Dedicava lunghe ore alla preghiera silenziosa e alla meditazione, ritirandosi in momenti di solitudine con il Signore. Per la Madre Speranza, la preghiera non era solo un dovere religioso, ma un'autentica relazione d'amore con il Signore, che





10° Anniversario Beatificazione di Madre Speranza

alimentava e sosteneva ogni aspetto della sua vita e del suo “ministero” di misericordia. E proprio attraverso questa profonda comunione con Dio, ella trovava la forza e il coraggio di affrontare le sfide della vita e di testimoniare l’amore di Cristo a coloro che incontrava: “Aiutami, Gesù mio, a vivere sempre unita a te; fa’ che l’anima mia sia sempre docile alle tue divine ispirazioni. Col tuo aiuto possa ricopiare in me le tue virtù e mi veda libera da tutti gli ostacoli che mi impediscono di unirmi a te. Voglio, Gesù mio, che tu solo sia il movente dei miei affetti, de’ la mia vita; che tu sia il mio tutto.”⁴⁵ La Madre Speranza ha vissuto la sua vita in una profonda consapevolezza della sua dipenden-

za da Dio e della necessità di essere costantemente unita a Lui attraverso il dialogo e la preghiera. Questa certezza non era solo teorica, ma si manifestava concretamente nella sua vita quotidiana, dove cercava sempre la guida dello Spirito Santo e si sottometteva alla volontà di Dio con una fiducia totale: “Frequentiamo il tabernacolo, figlie mie, e preghiamo con lo spirito e con la mente; lodiamo il buon Gesù con le labbra, ma molto di più con il cuore. Ripetiamogli tante volte: «Il tuo nome, Gesù, e l’Eucaristia costituiscono la più dolce attrazione per la mia anima. La mia anima, Gesù, ha sospirato per te tutta la notte e così, allo spuntar del giorno, correrò ai piedi del tabernacolo, pregherò e ti riceverò con immenso amore”⁴⁶.



La sua relazione con Dio non era basata su una paura servile, ma su una confidenza filiale, simile a quella di un bambino verso il suo amorevole Padre. Questa fiducia le permetteva di affrontare ogni situazione con serenità e pace interiore, sapendo che Dio era sempre con lei, pronto ad accompagnarla e a sostenerla lungo il cammino della vita: “Abbiamo bisogno di pregare. Che cosa c’è di più essenziale che fare bene la nostra preghiera? Per farla bene abbiamo bisogno di riflettere continuamente sulle nostre necessità spirituali e corporali, per

⁴⁶ Le Ancelle dell’Amore Misericordioso (1943) (El Pan 8)





10° Anniversario Beatificazione di Madre Speranza

presentarle a Dio nella meditazione”⁴⁷.

La Madre è stata una figura fuori dal comune che ha incarnato la profondità della spiritualità e della relazione con Dio in modo naturale e autentico, ha compreso chiaramente che la sua umanità non era un ostacolo alla presenza di Dio, ma piuttosto un veicolo attraverso il quale la grazia divina poteva manifestarsi. Nel suo rapporto con Dio, emerge una profonda normalità e confidenza, che rispecchia l'autenticità della sua umanità e la sua intimità con Dio, rivelando una familiarità e una normalità che rispecchiano la bellezza della relazione tra genitore e figlio, tra amici intimi. La Madre ha vissuto questa relazione con Dio in modo naturale e spontaneo, come si rapporterebbe a un amico fidato o a un genitore amorevole: “Nella preghiera l'anima, a poco a poco, si assimila al suo Dio. Infatti, quando gli rendiamo omaggio e gli presentiamo le nostre suppliche, Egli si china verso di noi e ci concede le sue grazie, che producono in noi una felice trasformazione”⁴⁸. Nella sua preghiera, si rivolgeva a Dio con la stessa semplicità e sincerità con cui avrebbe parlato con una persona cara, non sentiva la necessità di “mascherare” i suoi pensieri, i suoi desideri o le sue paure di fronte a



Lui, ma si apriva completamente, con il cuore spalancato, sapendo di essere accolta e amata incondizionatamente. Quando c'è un legame forte e autentico tra due persone, l'amore che ne scaturisce diventa una parte naturale della relazione, senza bisogno di sorprese o sensazioni straordinarie. In un rapporto amicale e di confidenza, le emozioni profonde e l'affetto reciproco vengono vissuti con una semplicità e una normalità che sono caratteristiche distintive di un legame schietto e puro. È la relazione affettiva espressa dal “Jesús mío!”, del-

⁴⁷ Le Mortificazioni (1955) (El Pan 16)

⁴⁸ Le Mortificazioni (1955) (El Pan 16)





10° Anniversario Beatificazione di Madre Speranza

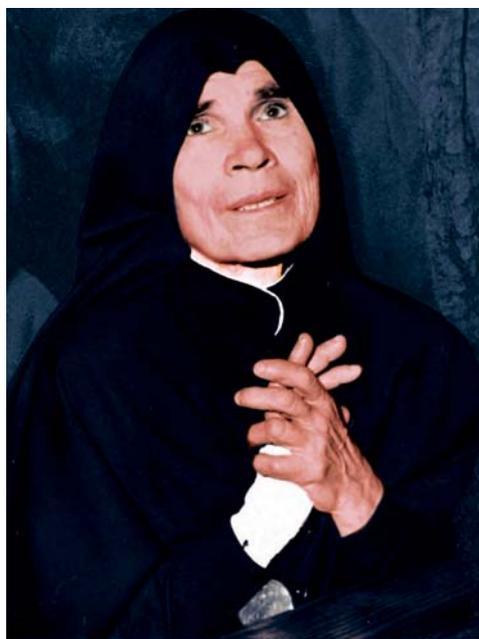
l'intimità propria di una relazione amicale, anzi sponsale: l'alleanza nell'Amore e nella fedeltà. La Madre Speranza ha vissuto una profonda relazione di intimità e confidenza con il suo "Sposo", percependolo non solo come il Figlio di Dio, ma anche come un compagno di vita: "Si sentiva veramente la sposa di Cristo e lo trattava con confidenza e familiarità"⁴⁹. e questa relazione si manifestava attraverso una fiducia assoluta nel "Buen Jesús".

La Madre Speranza non solo pregava, ma condivideva con lui le sue preoccupazioni, le sue gioie e le sue sofferenze quotidiane, come farebbe una sposa con il suo sposo, sentiva che il cuore amorevole del suo "Sposo" avrebbe mostrato compassione per lei e per tutti i suoi figli. Questo rivela la profondità della sua unione con il Signore, una relazione così intima che le categorie tradizionali di preghiera sembravano non essere più sufficienti per esprimere la profondità del suo amore per Dio e la sua percezione della relazione tra loro. Ecco, dunque, il cuore del nostro essere, la nostra missione più profonda: quella di rivelare un Padre, un Padre che trova la sua gioia nella felicità dei suoi figli, che vive per loro, che riversa la sua gioia nell'osservare i suoi figli crescere. È un Padre che si impegna incessantemente per consolarli, per aiutarli, che li ac-

compagna, anticipa le loro necessità con un amore instancabile, come se non potesse nemmeno concepire la felicità senza di loro.

Così, quando ci sediamo ai piedi di Gesù, ogni cuore può udire il richiamo che racchiude in sé una vita intera: "C'è bisogno di una sola cosa: dell'Amore Misericordioso di Dio, rivelato in Gesù." Fratello e sorella cari, in questa profonda verità si nasconde la più grande storia d'amore, una storia di grazia che ci circonda e ci sostiene, che ci invita a immergerci in un abbraccio di misericordia infinita... e solo in questo abbraccio, ogni anima troverà la sua *vera casa, la sua pace, la sua eterna felicità*.

E così sia!



⁴⁹ Summ., teste 32, p. 402, 86.



P. Aurelio Pérez fam
Giugno 2024



Voce del Santuario

UNA PAROLA DI MISERICORDIA

“Prendete, questo è il mio corpo... Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per tutti” (Mc 14, 22.24)

Prendo lo spunto, in questo mese di giugno, dalle parole di Gesù nell'istituire il memoriale eucaristico. Lo abbiamo ricordato nella solennità del Ss.mo Corpo e Sangue di Cristo, celebrata all'inizio del mese. Questo memoriale è il tesoro più grande che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore. Gesù si offre a noi come alimento, Parola e Pane di vita: ne abbiamo bisogno estremo nel cammino. Nel dire “Io sono il pane della vita!” Gesù ci fa capire che senza di Lui non abbiamo vita vera. Oggi, però, desidero soffermarmi sulla seconda parola: “Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per tutti!”. Che cosa aggiunge il “sangue”? Non bastava il “corpo”, che è onnicomprensivo? Nel dire “sangue dell'alleanza” Gesù porta a compimento il simbolismo racchiuso nei sacrifici antichi. Nell'antichità non si stipulava alleanza senza sangue.

In quel caso il sangue degli animali (cf Abramo, Mosè sul Sinai). Il rapporto tra alleanza e sangue sta a significare che un'alleanza tra due persone, tra due popoli, tra Dio e il suo popolo, è qualcosa di estremamente serio e impegnativo. Il sangue è vita. È come dire: mi gioco la vita in questo rapporto di alleanza. Tant'è che nell'alleanza stipulata tra Dio e Abramo, chi passa in mezzo agli animali squartati a metà è solo il fuoco di Dio, Abramo è assalito da un oscuro terrore. È Dio infatti che ha l'iniziativa dell'alleanza, noi possiamo solo accoglierla dalla sua gratuità.

Nel dire “questo è il mio sangue dell'alleanza”, Gesù ci lascia nel sacrificio eucaristico il memoriale della sua vita donata per amore nostro. Sulla croce Lui ha stretto con noi e con tutti (“i molti”, la moltitudine, è un semitismo che indica la totalità) il patto della nuova ed eterna alleanza, sigillato non con il sangue di animali ma con il proprio sangue. Ancora oggi assistiamo, impotenti, a tanto sangue versato nelle guerre, nelle violenze. Questo sangue non

porta certamente all'alleanza ma ad ulteriori escalation di violenze, divisioni, lacerazioni, odii, inimicizie, distruzione, morte...

Gesù, l'Innocente Figlio di Dio fatto uomo, non ha versato il sangue di nessuno, ma solo il proprio sangue, "per distruggere in sé stesso l'inimicizia" e dare vita con la sua morte. Ci chiediamo, esterrefatti, come sia possibile che, ancora oggi qualcuno benedica le armi, e cerchi di tirare Dio dalla parte dei propri eserciti, e giustifichi il versamento del sangue e la morte del "nemico" in nome di Dio... e magari (cosa peggiore di tutte!) abbia il coraggio di celebrare il memoriale dell'Eucaristia e ripetere: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per tutti". Signore Gesù, abbi misericordia di noi!

MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

10° ANNIVERSARIO DELLA Beatificazione di Madre Speranza

Introdotta da una solenne Novena all'Amore Misericordioso, l'evento centrale che ha caratterizzato la fine del mese scorso e i primi due giorni di questo, è stato il ringraziamento al Signore nel ricordo dei dieci anni della Beatificazione della nostra amata Madre. In questo numero della nostra Rivista trovate, in modo ampio, i contenuti di questi tre giorni, che abbiamo celebrato con molta gioia e intensa partecipazione della nostra Famiglia carismatica e dei pellegrini che ci hanno accompagnato.

La Messa vespertina del 31 maggio, presieduta dal Padre generale, ha aperto la festa del ringraziamento. È seguita, la stessa sera, una veglia di preghiera, nella Cripta della Basilica, presso la tomba di Madre Speranza, animata vivacemente dai nostri giovani religiosi EAM e FAM, convenuti anche dalle comunità di Roma.

- Il sabato 1° giugno, oltre alle solenni celebrazioni eucaristiche e alle liturgie delle acque intensamente partecipate dai pellegrini, ha avuto 2 momenti degni di rilievo:
- La presentazione del tema La profezia della misericordia: testimoni di speranza, pellegrini di pace, svoltasi presso l'Auditorium Giovanni Paolo II. Luca Antonietti, Coordinatore dei Laici dell'Amore misericordioso in Italia, ha introdotto il dialogo sul tema, svolto egregiamente dai prof. Luigi Alici e Donatella Pagliacci, del centro Studi Amore Misericordioso. Trovate, in questo numero, ampia informazione su questo interessantissimo tema, di cui vogliamo curare anche la pubblicazione.



- La Fiaccolata nella Piazza del Santuario, con la reliquia della Beata Madre Speranza recitando il Santo Rosario e ricevendo, alla fine, nella Cripta, la benedizione con la stessa reliquia, ha registrato un'intensa partecipazione.



– La festa del “Corpus Domini” ha concluso le tre giornate di festa di questo anniversario. Non poteva esserci migliore conclusione, tenendo presente l’ardente devozione eucaristica di Madre Speranza, dalla sua prima comunione “rubata” fino all’immolazione totale della sua vita in unione al sacrificio di Gesù. Molte delle sue “distrazioni”, alle quali diversi di noi hanno avuto la grazia di assistere, avvenivano dopo la santa comunione. La domenica è iniziata nel silenzio della Cripta del Santuario, alle 6.30, con la rinnovazione dei voti delle nostre consorelle EAM durante la Santa Eucaristia. A voi consorelle facciamo i migliori auguri, perché siate, come voleva nostra Madre, “tabernacoli viventi” che portano Gesù ovunque.

– Altri momenti salienti di questa giornata sono stati la solenne Concelebrazione eucaristica delle 11.30, presieduta da S. Ecc.za Mons. Fabio Fabene, segretario del Dicastero per le Cause dei Santi (trovate la

sua omelia in questo numero), e la S. Messa del pomeriggio, presieduta da P. Dome-



nico e seguita dalla solenne processione eucaristica nella Piazza del Santuario.

– Sacratissimo Cuore di Gesù e Cuore Immacolato di Maria

– Il mese di giugno è tradizionalmente dedicato alla contemplazione del Sacro Cuore di Gesù. Abbiamo davvero un gran bisogno di fare nostri i sentimenti del cuore di Cristo, di imparare da Lui “mite e umile di cuore” e così trovare ristoro per le nostre anime. La povera misura del nostro cuore ha bisogno di confrontarsi continuamente con

la misura (larghezza, ampiezza e profondità) del cuore di Gesù, come Madre Speranza ci insegna a pregare nella Novena all'AM. Siamo aiutati in questo progressivo adeguamento a quella misura, dal Cuore Immacolato di Maria, che insieme con il Figlio ha amato e sofferto per la nostra redenzione.

Santi Pietro e Paolo Apostoli

La festa di questi Santi Apostoli, colonne della Chiesa che Madre Speranza ha fatto rappresentare in una delle cappelle della Basilica dell'AM, ci ricorda la solidità della nostra fede, e la necessità di essere anche noi testimoni di questa stessa fede nel tempo che il Signore ci ha dato di vivere. Ci sostenga l'intercessione di questi Santi, in mezzo alle tempeste che anche al nostro tempo si abbattono sulla barca di Pietro. Preghiamo per Papa Francesco, perché il Signore lo sostenga nell'arduo compito di confermare i fratelli nella fede, e per tutti i pastori della Chiesa perché non venga a mancare loro la docilità dei fedeli, né a questi la sollecitudine dei pastori.

Esercizi spirituali del Movimento Sacerdotale Mariano

Dal 23 al 29 abbiamo ospitato di nuovo un folto gruppo di sacerdoti del Movimento

Sacerdotale Mariano, affiancato da laici collaboratori e uniti alla spiritualità del movimento iniziato da Don Stefano Gobbi, che amava portare i suoi sacerdoti, provenienti da varie parti del mondo, a fare gli Esercizi spirituali presso il nostro Santuario. Quest'anno erano circa 200 provenienti da 35 paesi del mondo.





“Armonia di Speranza”

Con piacere segnalò l’iniziativa promossa dal Maestro Marco Venturi, direttore del nostro Coro Madre Speranza, di tre concerti in onore di Madre Speranza, con particolare attenzione al X anniversario della Beatificazione. Il titolo molto eloquente “Armonia di Speranza” è alla seconda edizione.

Si sono susseguiti nell’ordine:

Sabato 8, lo stesso Maestro M. Venturi all’organo e Ludovico Portarena al violino.

Sabato 22, omaggio a Gabriel Fauré, concerto per organo ed Ensemble Vocale.

Sabato 29, concerto per organo solo del Maestro Robert Lehrbaumer.



Maestro M. Venturi all’organo e Ludovico Portarena al violino



Omaggio a Gabriel Fauré, concerto per organo ed Ensemble Vocale



concerto per organo solo del Maestro Robert Lehrbaumer.

PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI

1° giugno: Gruppo dalla Polonia; Isola della scala; Macerata; Massa Carrara; Te-



gruppo lavoratori in banca Polonia

lese (BV); Avezzano con don Andrea e la parrocchia di san Rocco; Frosinone (Verbum Itinera); Fornacelle; Pisa con Don Davis; Villa Litterno (CE), parr. S. Michele Arcangelo e parr. s. Sossio; Spinaceto; La Valletta – Brianza.

2 giugno: Filine Valdarno Fiorentino.

3 giugno: Torre Annunziata; Marano; Genova.

4 giugno: Ascoli Piceno. Associaz. Beata M. Cristina di Savoia Borbone.

5 giugno: Carabinieri nel 210° anniversario.

7 giugno: Bergamo.

8 giugno: Mantova; Morro d’Alba; Roma (Don Francesco con la Parr. S. Edith Stein); Scandicci (San Bartolomeo); Napoli; Roma; Grumo Nevano.



Da Bergamo

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

9 giugno: Comunità Magnificat; Pisa; Unitalsi Todi.



Pellegrini in visita al Santuario

10 giugno: Senigallia; Loro Ciuffenna (AR); Comunanza.

13 giugno: Alviano con padre Michele; Montalto di Castro; Roma, con sr Immacolata; Poggio a Caiano (Prato) parr. S. Maria del Rosario.

14 giugno: Pavia. Corea del Sud, Diocesi di Busan.



Dalla Corea

15 giugno: Cuneo (Grp di preghiera S. Famiglia di Nazareth); Bologna; Roma; Bagnacavallo-Ravenna; Roma; Padova, gruppo ALLELUIA; Bologna; Todi, ex Allievi

Istituto Agrario); Formigosa (Mantova); Padova.

16 giugno: Reggio Calabria.

17 giugno: Fondi con Don Gianni; Foggia.

19 giugno: Valle d'Aosta.

20 giugno: Sangemini; Caltanissetta; Calenzano; Treviso.

21 giugno: Pompei; Passo Corese (comunità Oasi della pace).

22 giugno: Amaseno; Roma (parr. ss. Cirillo e Metodio); Civitanova Marche; Latina; Monterotondo (parr. s. Maria delle grazie); Cesena; Ancona (don Giancarlo con la Parrocchia Cristo Divino Lavoratore); Frattocchie di Marino (parr. S. Giuseppe); Jesi (grp giovani); Sesto Fiorentino; Roma Casilino.

23 giugno: Castiglione Messer Raimondo; Roma, con don Luciano Alimandi della Segreteria di Stato del Vaticano.

24 giugno: Andria (Cenacolo della speranza); San Ferdinando di Puglia; Narni con don Angelo (grp p. Pio).

29 giugno: Reggio Emilia; Forlì/Cesena; Monsummano Terme (Parr. Vergine Dei Pini); Palestrina (RM); Pontassieve (FI); Roma; Sant'Arpino (CE); Duomo di Terni, con don Alessandro; Roma; San Martino de Lupari (PD); Bologna (missione BELEM).

30 giugno: Cantalice (Fraternità Maria SS.ma delle grazie); Fermo (Centro sociale); Mazara (Parr. S. Lorenzo); Cerreto (BN); Palermo.



Gruppo Canto e Lode Alleluia

SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO

COLLEVALENZA

INIZIATIVE:

CORSO per LAICI

dal'11 luglio (per cena) al 14 luglio 2024 (pranzo)

Predicatore: D. Francesco Cristofaro

Tema: *SIGNORE, INSEGNACI A PREGARE!*

CORSO per SACERDOTI

Dal 29 luglio al 2 agosto 2024

Predicatore: P. Aurelio Pérez fam

Tema: *QUANDO PREGATE DITE: ABBÀ PADRE NOSTRO...*

CORSO per SACERDOTI

Dal 4 all'8 novembre 2024

Predicatore: S. Ecc.za Mons. Giancarlo Maria Bregantini

Tema: *LE SETTE PAROLE DI GESÙ SULLA CROCE COME MODELLO DI PREGHIERA*

www.collevalenza.org

www.collevalenza.it

YouTube: Canale Ufficiale
di Collevalenza

Facebook: Santuario
Amore Misericordioso

Instagram: collevalenza
canale ufficiale

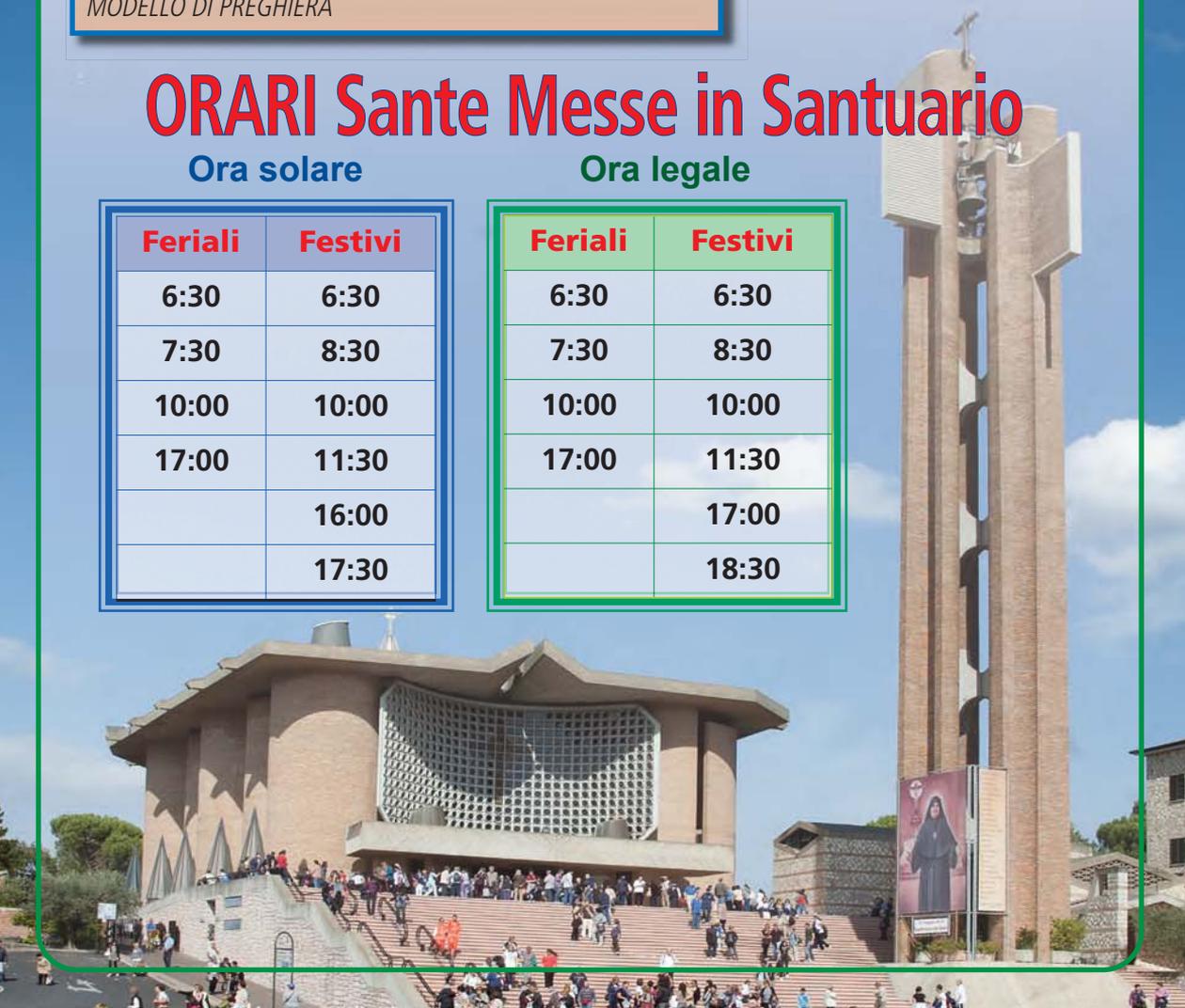
ORARI Sante Messe in Santuario

Ora solare

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	16:00
	17:30

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	17:00
	18:30





Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

Qualora ci fosse una elevata affluenza, si effettuerà la Liturgia e l'Immersione anche al mattino, gli orari verranno comunicati in fase di prenotazione, sempre obbligatoria, sia per gruppi che individuali.

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - Giugno 2024
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1
CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolosperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

• Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.

• Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

> Per intenzioni di SANTE MESSE

> Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)

> A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

> Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

> Per contributi spese di spedizioni

> A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.